

« Comunemente si ripete che l'antica Rondinaria fosse nel-
« l'altipiano tra la Piotta e l'Orba, al cui confluente veggonsi
« ancora alcuni resti di torri e qualche tratto di muraglia.
« Convien però avvertire che la posizione di quelle rovine
« risulta diversa affatto da quella segnata nella cronaca: inol-
« tre è da por mente, altresì, alla loro struttura e dimensione,
« le quali sono lungi dal porger idea d'una città antica.

« Volendo, di que'ruderi, dare qualche schiarimento, v'ha
« chi asserisce che fossero colà situate le abitazioni occorrenti
« alle caccie, che si praticavano nella selva d'Orba dai re
« longobardi. Altri, poi, con fondamento forse migliore, opina
« che tali macerie appartenessero ad una di quelle stazioni di
« schiavi, che sotto l'ultima dominazione romana si stabili-
« rono sulle sponde di alcuni torrenti o fiumi, obbligando
« que'miseri (per lo più cristiani) a lavare le sabbie aurifere,
« siccome venne a constatarsi eziandio sulla Dora Baltea e
« sulla Sesia.

« Nel 1368 il castello di Silvano fu da Giovanni marchese
« di Monferrato concesso in feudo alla Famiglia Zucca. In
« quest'atto d'investitura si fa menzione di Romeo de' Zucca,
« arciprete della Pieve di *Santa Maria in praedio*.

« Nel 1446 i nobili Zucca vennero vigorosamente assaliti
« dagli Alessandrini; onde il castello stesso ne fu demolito,
« restandone solo in piedi qualche tratto di muro, che oggidì
« ancora attesta la primitiva solidità. In quell'anno stesso
« ricevette l'investitura del feudo di Silvano, Raffaele Adorno,
« genovese; e ciò in pegno d'un grosso prestito (1), che aveva
« fatto al marchese di Monferrato. Gli Zucca si ritrassero,
« quindi, nella parte inferiore del villaggio, ove esercitarono
« ancora alcune giurisdizioni fino al 1609, in cui cedettero
« ogni ragione feudale a Girolamo Adorno.

« Agostino e Giovanni Adorno acquistarono poi, nel 1481,
« da Lucrezia figlia di Guglielmo, marchese di Monferrato, il

(1) 10,00 ducati.